

XIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE

Racconti di qui e d'altrove
30.08 - 02.09.2012

Arzo

www.festivaldinarrazione.ch

Informazioni.....	pagina.....	3
Notiziario gastronomico e mappa di Arzo.....		4-5
Programma.....		6-11
Corte dei miracoli.....		12-14
Corti in corte.....		15
Giardino sensibile.....		16
Bügada.....		17
Esordienti.....		18-19

Musica nel Mendrisiotto e Roberto Anglisani.....	pagina.....	20-21
Masnada.....		22-23
Mario Perrotta e Paola Roscioli.....		24-25
Markus Zohner, Adele Raes e David Matthäus Zurbuchen.....		26-27
Roberto Anglisani.....		28-29
Roberto Capaldo e Walter Maconi.....		30-31
Confabula.....		32-33
Luigi D'Elia.....		34-35
Abderrahim El Hadiri.....		36-37
Giuseppe Ciciriello e Enrico Messina.....		38-39
Daria Paoletta.....		40-41
Ombretta Zaglio.....		42-43
Robert McNeer.....		44-45
Domenico Pugliares.....		46-47
Monica Morini e Bernardino Bonzani.....		48-51
Nicolás Buenaventura Vidal.....		52-53
Margherita Coldesina.....		54-55
Beatrice Schiros e Andrea Collavino.....		56-57
Simone Bellezze, Igor Pitturi e Ylenia Pace.....		58-59

Imprese per la cultura.....	pagina.....	60-61
Sostenitori e collaboratori.....		62-63

Abbonamenti e giornaliere	adulti	fino a 25 anni e AVS/AI	da 6 a 13 anni	da 0 a 5 anni
abbonamento generale.....	CHF 90.-	CHF 70.-		
giornaliera sabato compreso spettacolo serale.....	CHF 50.-	CHF 35.-		
giornaliera sabato fino alle 21:00 senza spettacolo serale.....	CHF 30.-	CHF 20.-		
giornaliera domenica fino alle 20:00.....	CHF 20.-	CHF 15.-		
sabato e domenica fino alle 17:00.....	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 5.-	gratis
sostegno al festival.....	CHF 10.-			

Biglietti

■ spettacolo serale
(21:30 / 22:00):
CHF 25.- / CHF 20.-
(fino a 25 anni, AVS/AI)

■ preserale sabato e domenica
(dalle 18:00 alle 21:00):
CHF 15.- / CHF 10.-
(fino a 25 anni, AVS/AI)

Durante il Festival i biglietti e gli abbonamenti andranno acquistati presso la corte info.
Si consiglia di provvedere con anticipo all'acquisto.

Prevendita biglietti

Segreteria ACP - Balerna

Prenotazione

Segreteria ACP - Balerna
tel. +41 (0)91 683 50 30

I biglietti prenotati per gli spettacoli serali andranno ritirati al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli presso la corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa).

Orari corte info

giovedì: 20:00 - 21:30
venerdì: 17:30 - 21:30
sabato: 10:00 - 22:00
domenica: 10:00 - 18:30

Posti a sedere

Sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

In caso di pioggia

Il programma generale è ottenibile alla corte info o consultando il sito www.festivaldinarrazione.ch. Gli spettacoli serali di giovedì, venerdì e sabato si terranno all'Oratorio di Balerna in via Dunant 8. L'apertura in musica di venerdì alle 18:30 viene annullata. Nell'incertezza telefonare al n.1600 a partire dalle ore 19:00.

L'Associazione Sportiva della Montagna vi stupirà con deliziosi piatti di fine estate al

Punto Ristoro

orari cucina:

venerdì dalle 18:00 alle 21:30

sabato dalle 11:30 alle 14:30

e dalle 17:30 alle 22:00

domenica dalle 11:30 alle 14:30

(coperto in caso di pioggia!).

Bar Cip&Ciop

orario continuato.

Venerdì e sabato chiusura alle 21:30

Domenica chiusura alle 19:00

Osteria del maestro

giovedì dalle 22:30 alle 24:00

venerdì dalle 22:30 alle 24:00

sabato dalle 14:00 alla 01:30

domenica dalle 14:00 alle 23:00

con chiusura durante gli

spettacoli serali.

I bambini potranno recarsi

all'**Emerenda Corte**

per una buona merenda

dalle 15:30 alle 16:00.



A. piazza

B. corte Solari

C. Bonaga

D. corte don Rodrigo

E. corte al fiume

F. corte dell'Aglio

G. cortile della Contessa

H. corte zia Martina

I. corte dei corti tiKinò

L. osteria del maestro

M. corte info e vendita biglietti

N. giardino sensibile

O. Punto Ristoro / Emerenda Corte

P. corte dei miracoli

giovedì 30

6

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

in piazza
Arzo

21:30

Mario Perrotta e Paola Roscioli
Il paese dei diari
(p. 24-25)

in piazza
Arzo

18:30

La Combi della Masnada
concerto
(p. 22-23)

21:30

Adele Raes, Markus Zohner e
David Matthäus Zurbuchen
**Don Juan ovvero
L'anima dell'uomo**
(p. 26-27)

venerdì 31

7

	in piazza	corte dell'Aglio	corte Solari	corte dei miracoli
10:30	Roberto Anglisani e Musica nel Mendrisiotto L'histoire du soldat (p. 20-21)			
13:30				
14:30		Giuseppe Cicciriello e Enrico Messina Robin Hood (p. 38-39)	Confabula Una storia (p. 32-33)	Hetty Rogantini De Beauclair The Living History (p. 12-14)
16:15		Roberto Anglisani Favoladaridere (p. 28-29)	Daria Paoletta Una storia che non sta né in cielo né in terra (pag. 40-41)	Camillo Brezzi, Chiara Macconi e Fabio Guindani Gli archivi delle memorie (p. 12-14)
18:00			Monica Morini e Bernardino Bonzani Pane e rose (pag. 48-51)	
18:30		Domenico Pugliares 6% - Cca na vota era tutta campagna (p. 46-47)		
20:00				
20:30		Margherita Coldesina Falluja (p. 54-55)	Beatrice Schiros e Andrea Collavino Fratelli (p. 56-57)	
22:00	Roberto Capaldo e Walter Maconi Vite all'incanto (p. 30-31)			

corte don Rodrigo	Bonaga	cortile della Contessa	corte zia Martina
			13:30 Esordienti (p. 18-19)
	Luigi D'Elia La grande foresta (p. 34-35)	Ombretta Zaglio E la luna sorrise (p. 42-43)	
			14:45 Esordienti (p. 18-19)
Robert McNeer Woz' America (p. 44-45)		Abderrahim El Hadiri Sotto la tenda. Vi racconto il mio Marocco (pag. 36-37)	
	Luigi D'Elia Non abbiate paura (p. 34-35)		
Nicolàs Buenaventura Vidal Contes pour femmes (p. 52-53)			20:00 Ombretta Zaglio Un cappello Borsalino (p. 42-43)

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale Masnada

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

	corte dell'Aglio	corte Solari	corte dei miracoli
10:30			
13:30			
14:30	Confabula In Jazz (p. 32-33)	Bernardino Bonzani I viaggi di Gulliver (p. 48-51)	Lino Mognaschi Passione e tradizione (p. 12-14)
14:45			
16:15	Giuseppe Cicciriello e Enrico Messina Robin Hood (p. 38-39)	Monica Morini Il viaggio di Odisseo (p. 48-51)	Domenico Pugliares e Ombretta Zaglio Il teatro civile (p. 12-14)
18:30	Domenico Pugliares 6% - Cca na vota era tutta campagna (p. 46-47)		

corte don Rodrigo	Bonaga	cortile della Contessa	corte zia Martina
	Simone Bellezze, Ylenia Pace e Igor Pitturi Se in "vino veritas" ..il vino meritas (p. 58-59)		13:30 Esordienti (p. 18-19)
	Luigi D'Elia La grande foresta (p. 34-35)	Ombretta Zaglio E la luna sorrise (p. 42-43)	
			14:45 Esordienti (p. 18-19)
Robert McNeer Woz' America (p. 44-45)		Abderrahim El Hadiri Kalimat... Parole (p. 36-37)	
Nicolàs Buenaventura Vidal Maître mot (p. 52-53)	Luigi D'Elia Non abbiate paura spettacolo tradotto in lingua dei segni italiana (p. 34-35)		

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale Masnada

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini (età consigliata vedi descrizione)
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

Corte dei miracoli

La Corte dei miracoli accoglie ogni anno storie di vita coinvolgenti raccontate con spontaneità da ospiti di diverse età e provenienza. Gli incontri sono unici e irripetibili perché le parole e le immagini che si creano durante il racconto entrano in relazione con le storie di ognuno di noi, suscitano emozioni e sollevano la consapevolezza che ogni vissuto è un piccolo tassello di un quadro più ampio della grande storia.

In questa edizione i racconti sono originati da espressioni molto diverse: dalla **voce** della custode della memoria del Monte Verità che fa rivivere eventi storici e aneddotici d'inizio Novecento, alla **scrittura** diaristica valorizzata da alcuni archivi che ne riconoscono l'espressione minuta della grande storia, all'**arte** tramandata per passione che riesce a tenere viva un'antica tradizione musicale. Infine, come è la peculiarità della Corte dei miracoli in cui si incontrano

storie di ieri e di oggi, saranno presenti degli attori che da anni si dedicano al **teatro civile**: cosa li spinge a indagare, a raccogliere informazioni e a parlare con testimoni per mettere in risalto eventi sociali o per perseguire dei progetti con fini sociali?

sabato 1 settembre, ore 14:30
The Living History
 con Hetty Rogantini De Beauclair

1900. Sopra il borgo di Ascona nasce il Monte Verità, una colonia di idealisti, vegetariani, anarchici e liberi pensatori. 1928. Al Monte Verità nasce Hetty (Enrichetta). Oggi è la memoria vivente delle vicissitudini mitiche e storiche dei personaggi che fondarono il Monte Verità o vi soggiornarono per un periodo della loro vita. Ad ascoltarla si perde la cognizione del tempo e si è proiettati in un luogo, un periodo storico, un succedersi di voci e personalità talmente speciali che oggi è difficile, se non impossibile per le destabilizzanti condizioni esistenziali attuali, trovare un corrispettivo simile espresso in modo così intenso.

sabato 1 settembre, ore 16:15
Gli archivi delle memorie
 con Camillo Brezzi, Chiara Macconi e Fabio Guindani

La scrittura diaristica ha molte valenze, tra queste emerge la volontà di lasciare "traccia", a se stessi, ai posteri, a un Altro. Sullo spunto della rappresentazione di apertura del Festival, *Il Paese dei diari* di Mario Perrotta, incontreremo chi è impegnato a dare voce ai molti diari trovati in case, appartenuti a persone di provenienza sociale ed esperienze di vita molto diverse che testimoniano un'epoca e un vivere che per le loro peculiarità rendono più palpabile il passato e gli eventi della storia collettiva. Gli ospiti sono l'Archivio Nazionale Diaristico di Pieve Santo Stefano (AR), che da quasi trent'anni si occupa di raccogliere a livello nazionale testimonianze diaristiche e autobiografiche, l'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino che è particolarmente attiva nella ricerca, conservazione e valorizzazione di fondi manoscritti e a stampa di donne

ticinesi e l'Archivio della memoria dell'Associazione Villa Orizzonte di Castelrotto che nasce con lo scopo di non lasciar cadere nell'oblio questa forma tutta personale di racconto.

domenica 2 settembre, ore 14:30
Passione e tradizione
 con Lino Mognaschi (Colorno-Parma)

Agricoltore, musicista, costruttore di strumenti musicali. La sua ingegnosità e la passione per la musica, da autodidatta, lo rendono unico per il tipo di esperienze che continua a trasmettere ai giovani e a tutti gli amanti della musica: noto per l'abilità e la sapienza nel costruire diversi strumenti e in particolare la ghironda, strumento di origine medievale, nel tempo libero dai lavori dell'azienda agricola impartisce lezioni di musica, promuove corsi per apprendere la costruzione degli strumenti musicali ai giovani, suona nel gruppo delle ghironde e altre cose che sentiremo in corte.

continua...





domenica 2 settembre, ore 16:15

Il teatro civile

raccontato da:
Domenico Pugliares e
Ombretta Zaglio

Ci sono eventi sociali, politici, storici che non passano inosservati alla sensibilità degli attori che si occupano di teatro civile e che sanno di poter trasmettere delle verità sopite con la loro narrazione. E lo fanno ricercando informazioni che non si trovano alla superficie, incontrando persone che attestano la veridicità delle loro intuizioni, documentandosi in fonti d'archivio, ascoltando i vissuti della gente. Tutto avviene per testimoniare un evento, ma anche per avviare un vero e proprio progetto in specifici ambiti sociali con persone che attraverso il teatro sperimentano nuovi vissuti personali. Gli ospiti sono Domenico Pugliares e Ombretta Zaglio. Il primo è musicista e attore che si riconosce appieno nella funzione sociale del teatro, come il pezzo che presenta al Festival 6% - Cca na vota era tutta campagna.

La seconda è attrice, con formazione di psicologa dell'età evolutiva, e il suo modo di vivere il teatro è rivolto alla narrazione di fiabe, con mezzi tecnologici innovativi e alla trasmissione della memoria, com'è il caso di *Un cappello Borsalino* presentato al Festival. Il pubblico potrà conoscere e approfondire ciò che sta dietro ai loro progetti artistici: come si sono documentati, chi hanno incontrato, quali sono state le difficoltà, cosa significa progettare teatro civile in contesti sociali.

C'è ki fa film e kinò

Sabato e domenica
dalle 10:00 alle 18:00

tiKINÒ è la cellula ticinese di KINO. L'avventura KINO comincia a Montréal nel gennaio 1999 da una scommessa tra amici: realizzare un cortometraggio ogni mese. Ora, KINO è un movimento internazionale di cineasti appassionati che mettono a disposizione di tutti le loro competenze e trasmettono il proprio entusiasmo per girare cortometraggi. KINO è oggi presente in più di 60 città del mondo e nel 2004, dopo l'incontro fra alcuni registi ticinesi e canadesi, è nata tiKINÒ.

tiKINÒ favorisce l'espressione, la maturazione e la promozione di cineasti svizzero italiani, con la realizzazione di cortometraggi. I soci si incontrano una volta al mese, per vedere i corti creati nel mese trascorso e organizzano inoltre eventi come i miniKabaret: *uichend* in cui si producono cortometraggi in 48 ore. A tale scopo tiKINÒ ha creato uno spazio per chiunque cerchi

un luogo di confronto attorno alla creazione cinematografica. tiKINÒ si nutre dello spirito di condivisione e dell'assenza di competizione. È un laboratorio di sperimentazione e una rampa di lancio per tutti coloro che non credono che quello "tradizionale" sia il solo cammino produttivo percorribile. tiKINÒ è quindi l'occasione per registi, attori, tecnici, neofiti e curiosi entusiasti di partecipare alla realizzazione di cortometraggi di ogni tipo: fiction, video sperimentali, documentari, clip, animazioni e altre forme cinematografiche. tiKINÒ è cinema spontaneo.

Il motto di tiKINÒ è: «Fate bene con nulla, fate meglio con poco e fatelo ora!»

Il programma dei Corti in corte propone un assaggio di ciò che si fa attorno a tiKINÒ, con una piccola selezione di corti che, per il loro carattere narrativo o la loro assonanza con i temi toccati durante il Festival, si inseriscono come spicchi da assaggiare fra un racconto e l'altro.

Il giardino sensibile...

da 0 a 6 anni, accompagnati

Anche quest'anno, tra i vicoli di Arzo, troverete il Giardino sensibile: un luogo incantato dove vivere emozioni, scoperte, coccole e le vostre piccole storie. Accompagnati da mamma, papà, nonni o i vostri speciali amici grandi, potrete ripercorrere la storia del Piccolo Principe (Antoine de Saint Exupéry) immergendovi nel suo mondo fatato. Nascosti tra le fronde degli alberi, scoprirete i suoi pianeti e i diversi personaggi che vi accompagneranno in un viaggio fantastico.

Lo spazio, allestito in collaborazione con l'ASPI (la Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia) propone anche un angolo allattamento, un fasciatoio e una piccola libreria a disposizione di improvvisati narratori.

Vi raccomandiamo di accompagnare i vostri bambini perché il giardino è pensato per essere vissuto dai bambini dai 0 ai 6 anni assieme a un adulto di riferimento.

Gli spazi sono aperti
**sabato e domenica
dalle 13:30 alle 18:00.**

Bügada

Laboratorio fiabesco e attività alla scoperta delle antiche tradizioni del bucato.

Alessandra Ardia

Attrice e narratrice, si forma alla Scuola Teatro Dimitri, partecipa a diversi stage di narrazione con Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarsky, Jihad Darwiche, Laura Curino. È tra i fondatori del Festival di narrazione e per lunghi periodi fa parte del gruppo Confabula dei Giullari di Gulliver. Da 20 anni si occupa della realizzazione di spettacoli di narrazione, canto e movimento, coniugando il teatro all'impegno sociale.

«Il lavatoio è stato per decenni luogo di incontro di donne di tutte le età, luogo di chiacchiere, pettegolezzi, discussioni... In ogni paese c'è una storia legata al lavatoio, nascosta tra le pietre...» Il profumo del bucato bollito, il sapone di Marsiglia, le spazzole di legno e l'acqua gelida che scorre a *resentare* racconteranno una di queste storie, attraverso le parole di alcune lavandaie che riscopriranno con i bambini e le

bambine l'arte del bucato bianco fatto bollire nel ranno.

I partecipanti potranno scoprire come lavare i panni con la cenere e l'olio di gomito, come profumarli e infine sciacquarli al fiume, per poi stenderli ad asciugare e godersi la storia di *Bianca del bucato*, che attraverso mille vicissitudini riesce a far trionfare la giustizia e l'amore sull'inganno e sull'invidia dei potenti.

Il laboratorio è proposto da un gruppo di donne del Malcantone con Alessandra Ardia, in collaborazione con il Museo del Malcantone che, attraverso l'attività del lavaggio dei panni, cerca di riaccendere la memoria legata ai luoghi e ai mestieri di un tempo. Nel 2010 e 2011, il gruppo ha curato un laboratorio sul tema della *bügada* al Museo del Malcantone di Curio, visitato da circa 400 bambini delle scuole dell'infanzia ed elementari.



da 5 a 10 partecipanti
iscrizione obbligatoria presso la
segreteria (p.3)
annullato in caso di pioggia

sabato 1 settembre

alle 13:30

Nuvole e miele

Claudio Tomaello

da 8 anni

Qui si narra di storie scritte in cielo e di una morte amara che solo il miele saprà addolcire. E poi di una voce che non sa più raccontare e di una sgangherata compagnia che si mette in viaggio per sciogliere i nodi del passato. Insieme a loro viaggeremo anche noi, ridendo, commuovendoci e gioendo. Perché questa è una storia vera. Come tutti i racconti. Come la possibilità di cominciare di nuovo.

alle 14:45

La lazarona

(titolo originale *Das faule Mädchen* tratto dal libro *Märchen aus dem Tessin* di Pia Todorovic)

Miseria (titolo originale *La vecchia del ponte oscuro* tratto dal libro *Il Meraviglioso. Leggende fiabe e favole ticinesi'* (A.A.V.V., volume 1))

Wanda Zurini

entrambe da 12 anni

Si tratta di due storie raccontate in dialetto ticinese.

La lazarona è il racconto di una donna che non vuole lavorare, *Miseria* parla di una vecchia che non vuol morire. Il legame fra le due storie è costituito dai binomi lavoro-ozio, ricchezza-povertà, ma anche vita-morte. Le donne sono le protagoniste di entrambe le storie e siccome queste sono ambientate nella nostra regione il titolo che le accomuna è *Stori di nòs don*.

Pur essendo situate in un tempo lontano, i temi trattati sono più che mai attuali.

domenica 2 settembre

alle 13:30

Saresèl, da lui a me

Mirko Sartorio

da 14 anni

Una vita intera in uno spettacolo. Una storia semplice di un uomo semplice, una vita fatta di lavoro e sacrifici, poi lo scoppio della Seconda Guerra mondiale, la partenza per il fronte russo, il ritorno a casa, la fine della guerra, e la vita che ne segue. Una vita intera raccontata da quello stesso nipote che per anni ha conservato nel suo cuore i ricordi e i racconti del Saresèl, di suo nonno.

alle 14:45

Una casa di luce

Mariangela Pagani-Arizanova

da 10 anni

Una casa di luce è un racconto che ho scritto dieci anni fa pensando a una persona a cui voglio molto bene e al suo paese: la Macedonia. Ho conosciuto entrambi nel 1992 e da allora occupano uno spazio speciale nel mio cuore. Li ho rivisti l'ultima volta lo scorso febbraio; mi rallegro di condividere a fine estate, con chi ne avrà voglia, emozioni macedoni che a me hanno arricchito la vita.

In collaborazione con **Associazione Musica nel Mendrisiotto**, nell'ambito del Festival Ticino DOC, il Festival di narrazione di Arzo è lieto di ospitare una versione inedita della celebre opera da camera di Igor Stravinskij composta nel 1918 su libretto di Charles-Ferdinand Ramuz:

Histoire du Soldat

di Igor Stravinskij
per voce narrante, violino,
clarinetto e pianoforte
(vedi p. 29)

Roberto Anglisani, narratore
(vedi p. 28)

Barbara Ciannamea, violino
Fabio Di Casola, clarinetto
Igor Longato, pianoforte

Festival Ticino DOC

Promosso dall'associazione Musica nel Mendrisiotto con la partnership della RSI Rete Due, dell'Orchestra della Svizzera italiana e il sostegno della Città di Mendrisio, Ticino DOC offre una variegata serie di concerti che vogliono riportare nella nostra regione quei musicisti che hanno saputo mettersi in grande luce a

livello nazionale e internazionale. Alcuni di loro in realtà – dopo aver maturato importanti esperienze all'estero – sono già tornati in Ticino per continuare qui la propria vita musicale. Ma molti dei migliori strumentisti della Svizzera italiana risiedono tuttora stabilmente in altre nazioni, dove spesso ricoprono ruoli di prestigio presso istituzioni che hanno fatto la storia musicale del nostro continente, e non solo. Ticino DOC costituisce quindi l'unica occasione concreta per farli incontrare e suonare assieme.

Il Festival Ticino DOC ha in programma otto concerti da camera e un concerto sinfonico (venerdì 7 settembre con l'OSI) che animeranno alcuni dei più suggestivi luoghi di Mendrisio e dei suoi nuovi quartieri.

Barbara Ciannamea

Originaria di Tenero Contra studia con Tamàs Major diplomandosi nel 1995 presso il Conservatorio di Milano. Si perfeziona in seguito con Salvatore Accardo presso l'Accademia

Stauffer di Cremona e presso la Scuola di musica di Fiesole e a Portogruaro. Consegue il diploma di concertista presso il Conservatoire national supérieur de musique di Lione e frequenta ulteriori masterclass con i maestri Ruggiero Ricci e Franco Gulli. Grazie ai meriti artistici ha ricevuto in uso dalla Fondazione Pro Canale di Milano il violino Testore del 1710. Dal 2001 è sostituto prima parte dell'orchestra della Svizzera italiana.

Fabio di Casola

Nel settembre del 1990, primo clarinettista dopo 16 anni, si aggiudica il concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra. In seguito a questa importante affermazione è invitato a partecipare a festival musicali di rilievo internazionale: Festival di Berlino sotto la direzione di Claudio Abbado, Festival d'Evian di Mstislav Rostropovich e il Festival di Lockenhaus con Gidon Kremer. Nel 1998, a Ginevra, viene eletto dalla giuria e dal pubblico "musicista svizzero dell'anno". Fabio Di Casola ha suonato come primo clarinetto

nella Orchestra della Tonhalle di Zurigo, nell'Orchestra Sinfonica di Basilea, nell'Orchestra della Svizzera italiana, nell'Orchestra da camera di Losanna, nel Musikkollegium di Winterthur e si esibisce regolarmente in seno alle formazioni di musica da camera più diverse. È professore di clarinetto e di musica da camera presso la Musikhochschule di Zurigo.

Igor Longato

Studia organo, composizione e pianoforte presso il Conservatorio di Milano, diplomandosi in pianoforte. Si perfeziona in seguito con Piero Rattalino, Fausto Zadra, Boris Bloch e Hubert Harry. Nel 1992 assieme al violoncellista Relja Lukic vince il premio della Gioventù musicale italiana. Al pari dell'attività cameristica si esibisce in recital e come solista con orchestra in Italia, Svizzera, Spagna, Croazia, Albania, Turchia, Bulgaria, Bielorussia e Stati Uniti. Ha effettuato registrazioni per la Radiotelevisione della Svizzera italiana. È docente alla Tasis di Lugano e alla Musikhochschule di Lucerna, è direttore di coro e organizzatore di eventi musicali.

Masnada

Gruppo musicale internazionale

Taxi collettivo, taxi (bus) sharing, carros públicos, combi, colectivo... tanti appellativi per un mezzo di trasporto molto diffuso in diverse parti del mondo. A seconda del paese cambiano la definizione e il modello: si passa da un minibus a un'auto *limousine*. Quel che conta, però, è che accomuna tutti nelle varie parti del mondo, è il trasporto informale di persone che salgono e scendono secondo necessità e disponibilità, senza fermate o orari fissi. È un sistema di trasporto organizzato privato ma di uso pubblico, vecchio quasi un secolo. Come nei colectivos, anche il gruppo Masnada nel suo lungo peregrinare accoglie e perde "personaggi" strada facendo. È una compagnia di collaborazione internazionale attiva nel generare incontri e manifestazioni artistiche. L'esperienza artistica si apre a un lavoro che in Ticino ha trovato vigore nell'incontro

con la musica. Masnada continua la sua ricerca espressiva condividendo il percorso creativo con altri artisti, comunità locali e con il pubblico in generale. I musicisti di diversa provenienza si esprimono caratterizzando ogni intervento a dipendenza degli artisti presenti in quel "pezzetto di viaggio", in quel determinato momento e in sintonia con luoghi e persone. Complici di questa alchimia, conferiscono alla musica colori e sapori provenienti dall'universo aneddotico da loro esplorato, che vibra su corde latinoamericane, come l'origine della maggior parte di loro. Come afferma uno dei fondatori del gruppo, la tipica espressività musicale dei Masnada è il «risultato della forza del caso a cui siamo assolutamente soggetti e di cui siamo vittime», sempre esplorando e sviluppando nuovi suoni e relazioni fra persone, musica e arti, definendo e superando i limiti personali nella collaborazione in espansione.

Al Festival di narrazione di Arzo, Mathias Britos, Felix Quadros, Guido de Sigis, Robinson Chaparro, Stephan Selhorst, Mario Cubillas, Olmo Antezana e Ricardo Torres si combineranno in diversi formati per realizzare momenti musicali nelle strade e nelle corti del paese, accompagnando il pubblico nell'immersione narrativa.

La Combi della Masnada

concerto di apertura
venerdì 31 agosto

Con il suo Latin Pachanga beat, frutto dell'intesa e del dialogo aperto tra artisti, la Combi viaggia con la sua musica attraverso paesaggi lontani e intimi, abituata alle condizioni impervie delle strade in cui s'imbatte nel suo melodico tragitto. Costanti sono gli spunti e l'ispirazione tratti direttamente dal folclore latinoamericano in tutta la sua inesauribile ampiezza. L'interpretazione permette

di risalire alla fonte, che può essere un canto o un lamento; benzina musicale per i motori della Combi, pronta a far salire a bordo il suo pubblico passeggero.



Mario Perrotta

Della sua infanzia trascorsa a Lecce ricorda gli “sguardi da partenza” e gli “sguardi da ritorno” degli emigranti sui treni diretti al nord. A Bologna, mentre frequenta l'università, conosce i fondatori della Compagnia Teatro dell'Argine e ha inizio il suo percorso formativo come scrittore di testi per la Compagnia, poi come attore. Il suo teatro è caratterizzato da una prima fase “in solitaria”, con gli spettacoli *Italiani c'incali: minatori in Belgio* (2003), *La turnata* (2005) e la riscrittura moderna del poema omerico *Odissea* (2007).

Nel 2009 inaugura la sua “Trilogia sull'individuo sociale” che lo vede coinvolto come drammaturgo, regista e attore insieme ad altri attori e musicisti in scena, nella reinterpretazione di tre classici: *Il misantropo* di Molière (2009), *I cavalieri di Aristofane* (2010) e *Atto finale – Flaubert* (2011). Sempre nel 2011 debutta *Il Paese dei diari*.

Paola Roscioli

Attrice, cantante e doppiatrice, si diploma nel 1993 presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano e inizia la sua carriera lavorando in alcuni dei più noti spettacoli diretti da Giorgio Strehler: *Faust*, *I giganti della montagna*, *L'isola degli schiavi*, *Le utopie di Marivaux*. Collabora al percorso artistico di Mario Perrotta affiancandolo nella regia dei suoi spettacoli e delle trasmissioni radiofoniche e televisive e, come attrice, è protagonista dei tre capitoli della “Trilogia sull'individuo sociale” e dello spettacolo *Il Paese dei Diari*.

Pieve Santo Stefano

Nell'alta valle del Tevere in provincia di Arezzo, 3'300 abitanti. L'antico borgo venne raso al suolo nell'agosto 1944 dall'esercito tedesco in ritirata. Con la distruzione e poi la ricostruzione affrettata del dopoguerra è andato perso tutto il patrimonio architettonico, ma la cittadina conserva un altro tipo di fascino, sempre legato alla storia: nel 1984 un giornalista

venuto a vivere in quei posti, l'ex partigiano Saverio Tutino (scomparso nel novembre dell'anno scorso), vi ha fondato l'Archivio diaristico nazionale, istituzione che raccoglie e conserva gli scritti autobiografici della gente comune, giunti finora fra diari, epistolari e memorie personali a oltre 6'400 testi. Così un uomo di parte nel senso migliore della parola, continuando la sua Resistenza sotto forma di resistenza alla dimenticanza, ha creato le premesse per scrivere una storia diversa da quella ufficiale, formata dalla vita e dalle vicende delle persone umili che la cultura alta disprezza e che nessun editore pubblica: una storia appunto di parte.

Il paese dei diari

di Mario Perrotta
con Mario Perrotta e
Paola Roscioli

Per il suo impegno nel recupero delle memorie dei migranti, Mario Perrotta riceve nel settembre 2008 il Premio Città del Diario. L'anno seguente pubblica un libro, *Il Paese dei diari*,

in cui racconta il luogo in cui è stato premiato, l'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano. Da quel libro nasce lo spettacolo, un tentativo appassionato di tener viva la memoria, perché in un paese come l'Italia che vive all'istante (neanche più “alla giornata”), ricordarsi di qualcuno o di qualcosa è un lusso che vale la pena concedersi.



Markus Zohner

Attore e regista teatrale, scrittore e fotografo, Markus Zohner sviluppa una personale tecnica di recitazione basata sulla creatività dell'attore. È pedagogo di teatro, docente e regista riconosciuto a livello internazionale. Con la compagnia da lui fondata, la Markus Zohner Theater Compagnie di Lugano, realizza un modo di comunicare che supera le barriere linguistiche attraverso la voce, le onomatopée, la mimica, i gesti, l'immaginazione. Una comicità che permette di affrontare senza complessi le grandi storie e i personaggi che percorrono più o meno sotterraneamente la cultura europea, dai poemi omerici alle *Mille e una notte*, dall'Amleto di Shakespeare alle favole di Andersen. Da ultimo la storia (o il mito) di Don Giovanni. *Don Juan, ovvero l'anima dell'uomo* va in scena per la prima volta nel novembre dell'anno scorso al Teatro Foce di Lugano con Adele Raes e David Matthäus Zurbuchen.

Adele Raes

Di origini belghe ma nata sulle rive del Lago Maggiore, durante l'infanzia studia musica e danza e dal 2006 al 2008, mentre frequenta il liceo scientifico, segue la Scuola di Teatro Studio di Alessandro Marchetti e Luisella Sala. Si diploma alla Scuola Teatro Dimitri e dal 2011 è membro della Markus Zohner Theater Compagnie.

David Matthäus Zurbuchen

Attore, regista e docente di teatro. Lavora in quasi tutti i paesi europei e inoltre in Giappone, Canada e America latina. Nel Teatro Paravento di Locarno, del quale è cofondatore, è attore e dirigente dall'inizio fino all'anno scorso, quando entra a far parte della compagnia di Markus Zohner; alla quale porta il valore aggiunto della sua competenza nel campo della Commedia dell'Arte.

Don Juan, ovvero l'anima dell'uomo

di Markus Zohner
con Adele Raes, Markus Zohner
e David Matthäus Zurbuchen

Variazioni in chiave apparentemente comica su uno dei miti più intriganti della nostra cultura: l'uomo seduttore che semina infelicità intorno a sé prendendosi gioco delle regole morali. Dal *burlador de Sevilla* di Tirso de Molina, pervaso dal senso di colpa, al *Don Juan* di Molière, satira del gentiluomo malvagio e ipocrita; dal libertino vagamente misogino che si rifiuta di pentirsi di Mozart al *Don Juan* eroicomico di Lord Byron; e poi *Don Giovanni ritorna dalla guerra* di von Horváth, *Don Giovanni o l'amore per la geometria* di Max Frisch e infine *Don Giovanni raccontato da lui stesso* di Peter Handke. È la storia in qualche modo epica del faticoso emanciparsi della morale dal dominio della religione.



Roberto Anglisani

Nasce a Taranto nel 1955, incomincia la sua formazione nel 1977 nella Comuna Baires, gruppo che dal 1969 fa teatro partendo da due principi: l'attore deve essere un portatore di verità in scena e il teatro è uno strumento di lotta politica. Partecipa in seguito a diversi stage con Jerzy Grotowski nel Centro di Ricerca per il Teatro a Milano. Nel 1980 frequenta la scuola di Raul Manso (metodo Stanislavskij) sempre a Milano. Dal 1985 lavora per alcuni anni con Dominic De Fazio (Actor's Studio, New York). Nel 1989 incomincia a collaborare con Marco Baliani al progetto *Storie*, che dà origine a varie produzioni nell'ambito del teatro di narrazione: *Corvi di luna* (1989), *D'acqua alla luna* (1990), *Antigone delle città* (1991), *Piccoli angeli* (1993), *Peer Gynt* (1995), *Porti del Mediterraneo: migranti* (1996), *Gioventù senza dio* (1998), *Francesco a testa in giù* (1999) sempre per la regia di Marco

Baliani, e *Il sognatore* (2001) per la regia di Maria Maglietta. È docente alla Scuola di animazione pedagogica del Comune di Milano e cura la formazione dei giovani nello Studio Laboratorio dell'Attore. Si occupa da vari anni della rivalorizzazione del racconto orale ed è ben noto al pubblico di Arzo fin dalla prima edizione del festival.

Favoladaridere

di e con Roberto Anglisani
da 6 anni

Storia di origine sudamericana, piena di inseguimenti e battaglie, dove le situazioni di paura vengono sdrammatizzate attraverso l'ironia e la comicità. La struttura è quella semplice di una fiaba classica, ma il linguaggio è molto vicino a quello cinematografico. Ne risulta una storia avvincente che fa trattenere il fiato.

L'histoire du soldat

Igor Stravinskij
per voce narrante, violino, clarinetto e pianoforte
Roberto Anglisani, narratore
Barbara Ciannamea, violino
Fabio Di Casola, clarinetto
Igor Longato, pianoforte
(vedi p. 20-21)

Un'inedita versione dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij. Un soldato sta tornando dalla guerra e in spalla ha una sacca con dentro un violino: è l'unica cosa che gli resta, in quello strumento c'è la sua storia, la sua anima. E infatti il diavolo vuole proprio quello. Il soldato glielo cederà, poi riuscirà a riprenderselo, insomma la storia è piena di colpi di scena, e la musica è straordinaria. «Quando mi è stato proposto di lavorare su una storia musicata, ho pensato subito all'*Histoire du soldat*, perché mi è sembrata una storia che sta accadendo ogni giorno intorno a noi. Ho pensato che ora l'Europa sembra proprio quel soldato. Ha fatto non una,

ma due guerre, con milioni di morti e intere città distrutte. Ha provato dolore e sofferenza, ha giurato di non rifare mai più una guerra, e poi quando "è tornata" a vedere la luce, dopo aver ricostruito le case, le famiglie, la democrazia, dopo aver tentato di costruire una comunità fatta di diversi popoli... ecco che arriva il diavolo» (Roberto Anglisani).



Roberto Capaldo

Nel 2011 porta ad Arzo lo spettacolo *Morra*, in cui un Pulcinella pauroso e chiacchierone - espressione di quella napoletanità fatta ad uso e consumo dei turisti - e invece racconta come si vive e si muore di fame oltre che di pallottole nei quartieri napoletani di Scampia. Un'ironia amara che costituisce la cifra del suo impegno teatrale. Roberto Capaldo studia e approfondisce la Commedia dell'Arte alla Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone. Frequenta il corso di perfezionamento sul teatro per ragazzi all'Accademia Paolo Grassi di Milano. Contemporaneamente coltiva l'interesse per le arti figurative e lo spazio scenico, laureandosi in architettura all'Università La Sapienza di Roma e specializzandosi in scenografia all'accademia del Teatro alla Scala di Milano. Il suo percorso artistico e creativo lo porta dalla Commedia dell'Arte a

quel "terzo teatro" definito da Eugenio Barba, il fondatore dell'Odin Teatret, come quel teatro fatto da persone che utilizzano la finzione per trovare il coraggio di non fingere.

Walter Maconi Inizia a frequentare i corsi di teatro dell'associazione culturale EgumTeatro di Cusano Milanino e partecipa ad alcuni spettacoli della compagnia. Entra alla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine dove si forma, tra gli altri, con Jurij Alshitz, François Kahn, Danio Manfredini, Maril Van den Broek, Giovanni Battista Storti. Inizia poi la sua collaborazione come attore e autore presso importanti compagnie di teatro per l'infanzia e la gioventù tra cui Teatrogiocovita di Piacenza, Pandemoniumteatro di Bergamo e Teatroblo di Varese. Conduce laboratori teatrali per le scuole elementari, per adolescenti e adulti.

Vite all'incanto

Bando pubblico per un riacquisto di memoria collettiva di Roberto Capaldo con Walter Maconi e Roberto Capaldo sculture di Antonio Catalano voce registrata di Lorenza Zambon

Due banditori di vendite all'incanto, specializzati sul tema delle "grandi tragedie", battono all'asta le vite di alcuni protagonisti volontari o involontari della tragedia per antonomasia del Novecento. Venticinque vite implicate nel progetto di sterminio nazista nel ruolo di carnefici, di vittime o di scampati, tutte simboleggiate da sculture potenti capaci di trasformare il grottesco in poesia, invadono un poco alla volta la scena congestionando lo spazio, la memoria e la capacità di riconoscerci nei nostri simili. Vite all'asta perché preziose, dal momento che servono a tener viva la memoria. Non è giusto

perciò che siano "gratis", non è così che impareremo a non dimenticare: quella memoria deve essere "riacquistata" per diventare memoria di tutti, per la generazione presente e per quelle future. In un'epoca come la nostra in cui tutto è mercato, l'unico modo per dare valore a qualcosa è pagarlo. Provocatoriamente, quelle vite devono essere vendute, messe all'asta. Chissà che un giorno il loro valore non diventi inestimabile.



Le sculture di Antonio Catalano saranno esposte alla corte al fiume.

Confabula

Il gruppo Confabula, fondato nel 1990 e con sede organizzativa ad Arzo, è composto oggi da otto narratrici e narratori che svolgono un lavoro di racconto improvvisato sul tema di fiabe prese dalla tradizione orale di diversi popoli: la trama della fiaba costituisce soltanto un canovaccio da seguire nell'improvvisazione. Senza scenografia, tranne qualche sedia in alcune occasioni, l'atmosfera è creata dalla presenza fisica dei narratori e dalle loro parole. Il racconto avviene in gruppo, coinvolgendo da due a sette narratori, che si affidano al proprio corpo, alla propria voce e al luogo in cui si trovano. Le storie nascono così dall'estro creativo del momento, dagli spunti che offrono le varie fiabe e non da ultimo dal pubblico, che diventa in tal modo un elemento che con la sua presenza contribuisce allo spettacolo. Parallelamente agli spettacoli, i narratori approfondiscono la

ricerca sull'oralità, affidandosi all'esperienza di artisti esterni al gruppo, come Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarsky, Laura Curino e alcuni scritti teorici di Marco Baliani.

Oltre al consueto appuntamento con la fiaba, Confabula continua a sperimentare nell'ambito dell'improvvisazione musicale. Quest'anno sono tre i musicisti invitati, tra l'altro vecchie conoscenze del Festival: Simone Mauri, Maurizio Aliffi e Samuel Cereghini.

Una fiaba

da 5 anni

Confabula in jazz

Simone Mauri clarinetto basso
Maurizio Aliffi chitarra
Samuel Cereghini batteria e percussioni

da 9 anni

Per il pubblico di Arzo la formula Confabula in jazz è ormai diventata, dopo diversi anni di presenza, un appuntamento fisso che permette al pubblico di accostarsi a un modo di fare "teatro e musica" abbastanza unico, nella sua semplicità. Tre musicisti, che come il pubblico non conoscono in anticipo gli sviluppi della fiaba che gli attori racconteranno, commentano i vari momenti della storia o l'entrata dei diversi personaggi dialogando, giocando e divagando, insomma sfruttando tutti i mezzi espressivi a loro disposizione. Il termine "jazz" qui è solo un'indicazione di approccio

al materiale musicale, e va inteso in senso lato poiché comprende ogni stile possibile e immaginabile. Proprio per questo ha coinvolto nel corso del tempo musicisti diversi e di diversa estrazione. Il trio di quest'anno è composto da clarinetto basso, chitarra e batteria/percussioni. Manca il contrabbasso, ma ciò potrebbe dare all'insieme una maggiore leggerezza e varietà timbrica, l'ideale per interagire con le evoluzioni narrative dei Confabula.



Luigi D'Elia

Artista ed educatore, vive e lavora a Brindisi. Raccoglie e colleziona giocattoli e legni portati dalle onde sulla spiaggia, scrive storie trovate lungo il mare o ai margini del bosco. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive nella sua regione. Come educatore si dedica da oltre dieci anni a esperienze di educazione ambientale e ritorno alla natura per bambini e adulti, sempre alla ricerca di nuovi linguaggi, in particolare la possibilità di un incontro fra educazione ambientale e teatro di narrazione.

La Cooperativa Thalassia

La Cooperativa si propone di promuovere, far crescere e insegnare tutto ciò che può contribuire a vivere più leggermente sul pianeta Terra. Nata a Brindisi nel 2001 dalla positiva esperienza di gestione della riserva naturale marina di Torre Guaceto, oggi la Cooperativa si occupa professionalmente e con passione su scala nazionale di educazione ambientale, di teatro

interagente con la natura, di ecoturismo e offre spettacoli diretti a far conoscere, valorizzare e salvare edifici e luoghi degni di conservazione. Nel centro di Brindisi gestisce un negozio di prodotti locali biologici e di giochi naturali per bambini.

La grande foresta

di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia
interpretato e costruito da Luigi D'Elia
da 8 anni

Una produzione Thalassia 2012. Dopo *Storia d'amore e alberi* (portata ad Arzo nel 2011), Francesco Niccolini e Luigi D'Elia provano a raccontare un secondo angolo dimenticato di mondo: questa volta non è più un'arida montagna della Provenza dove un uomo pianta alberi, ma un villaggio in un qualunque sud d'Italia, dove gli alberi scompaiono e - con loro - anche chi li abita, uomini e lupi.

La Grande Foresta è anche un libro per l'infanzia, scritto da

Francesco Niccolini e Luigi D'Elia, illustrato da Lucia Baldini. Il libro verrà presentato al Festival di Arzo **sabato 1 settembre alle ore 15:30 subito dopo lo spettacolo**. I due autori saranno presentati dalla giornalista della RSI Aldina Crespi.

Non abbiate paura

Grand Hotel Albania

Oratorio di Francesco Niccolini per la città di Brindisi, vent'anni dopo con Luigi D'Elia
oggetti scenici Antonio Catalano e Luigi D'Elia
regia Francesco Niccolini e Luigi D'Elia

In pochi giorni nel marzo del 1991 sbarcano a Brindisi 20'000 profughi dall'Albania, donne, bambini anche piccolissimi, uomini anziani, operai, ragazzi spaventati. Vengono tutti ammassati nella Stazione marittima, ma poi, rotte le barriere, cominciano a vagare per le strade in cerca di cibo. In città si diffonde la paura, i vigili urbani consigliano ai negozianti

di non aprire le botteghe: tenete tutto chiuso e sprangato. La mattina dell'8 marzo, però, il giovane sindaco trova il coraggio di dire parole diverse: «Faccio questo appello a tutti i brindisini. Vi prego di non avere paura delle persone che sono sbarcate a Brindisi. Hanno solo fame e freddo. Se potete aiutarli, fatelo, e vedrete che vi saranno riconoscenti». Qualcuno allora inizia a lanciare dalle finestre dei sacchetti con dentro pane e formaggio, qualcuno apre la porta di casa, riaprono i bar, le panetterie e offrono quello che hanno. Molti cucinano la cosa più rapida e semplice: uova. Poco dopo appaiono teglie di pasta, di pomodori, di melanzane, e interi condomini si mobilitano per consegnare pasti caldi. E la paura scompare.



Il Festival internazionale di narrazione di Arzo in collaborazione con l'associazione ILISSI (interpreti in lingua dei segni della Svizzera italiana) e con il supporto di Procom, fondazione di aiuto alle persone sorde, propone lo spettacolo di domenica integralmente tradotto in lingua dei segni italiana (LIS).

Abderrahim El Hadiri

Originario di Marrakech nel Marocco meridionale, recita nel gruppo universitario della città, studiando in particolare il genere Furga (tecnica di stravolgimento in chiave clownesca delle fiabe tradizionali arabe). Nel 1989 arriva in Italia per proseguire gli studi universitari e incontra la Cooperativa Teatro Laboratorio di Brescia con la quale lavora dal 1991 allestendo spettacoli teatrali soprattutto per ragazzi e tenendo laboratori nelle scuole. Provenendo da una cultura di forte tradizione orale in cui oltre alla voce anche i gesti e gli oggetti hanno una forte valenza narrativa, nel suo percorso approfondisce l'incontro tra questa cultura e la tradizione teatrale europea.

La Cooperativa Teatro Laboratorio

Nata a Brescia come gruppo nel 1974 e costituitasi in cooperativa nel 1979, la Cooperativa lavora con scuole, biblioteche, compagnie e teatri

in tutta Italia. Nel 1989 fonda, in collaborazione con la Regione Lombardia, l'Amministrazione provinciale di Brescia, la Comunità montana della Val Sabbia e il comune di Vobarno, il Centro Teatro Ragazzi della Val Sabbia che offre ai 25 comuni della valle progetti di animazione culturale, corsi di aggiornamento per insegnanti, mostre e rassegne. La tematica interculturale in cui la cooperativa è impegnata è nata dall'esigenza di affrontare il problema del rapporto tra diverse culture che si pone in modo stringente nel territorio bresciano.

Sotto la tenda. Vi racconto il mio Marocco

di e con Abderrahim El Hadiri
da 3 anni

Viaggio immaginario attraverso città, montagne, deserti e popoli nomadi, nel corso del quale si incontrano personaggi magici dalle caratteristiche ben definite e, infine, si arriva al mare. In

dialogo con il pubblico, invitato a immergersi nei suoni e nei profumi di una casa di nomadi, il racconto prende vita mediante l'utilizzo di terre colorate e di oggetti tradizionali della cultura araba, il cui uso ne fa emergere il senso quasi come in un rito.

Kalimat... Parole

di e con Abderrahim El Hadiri
da 6 anni

Come il vento di scirocco... i pensieri lasciano segni sulla sabbia? E a raccontarli, questi pensieri? E giocarci stravolgendone il senso può aiutarci ad afferrarli? O forse, più semplicemente, il racconto è la voglia di condividere l'emozione di una storia? Abderrahim invita il pubblico a seguirlo, parlando di luoghi, incontri, persone, colori vissuti e immaginati in storie che si accavallano e si incrociano. Chiede solo di sedersi ad ascoltarlo, il viaggio è più bello se fatto insieme.



Giuseppe Ciciriello

Di Ceglie Messapica (Brindisi), partecipa come attore al film *Fine pena mai* (Italia-Francia, 2007), storia di un membro di alto livello della Sacra Corona Unita alla fine arrestato e condannato a 49 anni di carcere duro, che non gli permetterà più di rivedere la moglie e il figlio. Ciciriello appartiene al folto gruppo di autori e attori pugliesi che stanno tentando un nuovo percorso per la drammaturgia contemporanea. Nel 2009 porta ad Arzo lo spettacolo *Il traino dei fessi*.

Enrico Messina

Nato a Foggia, dopo quattro anni di formazione attoriale a Milano approfondisce il lavoro sulla tradizione orale con lunghi soggiorni di studio e ricerca in Burkina Faso, Senegal e Costa d'Avorio. La ricerca sfocia in un lavoro teatrale su Thomas Sankara, *Osare Inventare l'Avvenire*, e prosegue con Braccianti. La memoria che resta. Con Alberto Nicolino fonda nel

1998 l'associazione teatrale Armámaxa, con la quale mette in scena, tra l'altro, nel 2009 lo spettacolo *1981 all'inizio dell'era del godimento*, che ha aperto il Festival di Arzo nel 2010.

Armámaxa teatro

Armámaxa è una parola greca composta da árma, il cocchio da guerra leggero a due ruote, scoperto, tirato da cavalli, e da ámaxa, il carro da trasporto a quattro ruote, pesante, tirato da buoi. Era un carro coperto a quattro ruote che univa la leggerezza del cocchio alla comodità data dalla presenza di due assi, simile probabilmente alle nostre carrozze. L'associazione "trasporta" dunque i progetti teatrali dei suoi componenti, che si riconoscono in un teatro necessario e umano fatto di passione, tempo e ricerca.

Robin Hood. La storia di Roberto di legno che colpiva sempre nel segno di e con Giuseppe Ciciriello e Enrico Messina regia di Micaela Sapienza da 8 anni

In un'epoca in cui è tornato di moda rubare ai poveri per dare ai ricchi, il fuorilegge della foresta di Sherwood incarna ancora l'insopprimibile aspirazione dell'uomo alla giustizia. Le sue gesta sono l'affermazione o perlomeno la ricerca di una dignità umana che possa riscattare una vita marginale e degradata. Raccontare la storia di Robin Hood offre dunque l'occasione di trasmettere ai bambini un messaggio semplice ma di valore universale. Con i modi di un teatro essenziale e un po' d'altri tempi, fatto di scene povere costruite con elementi essenziali e luci senza effetti speciali, i due attori parlano ai bambini con il linguaggio del racconto, per

riavvicinarli alla dimensione dell'ascolto. Evocando la storia di Robin come dei cantastorie da piccolo borgo, la trasformano, la inventano e ci giocano, se la cuciono addosso e ci si ritrovano dentro simili a dei bambini impegnati ad arrampicarsi sugli alberi proprio come Robin Hood e il suo compagno Little John.



Daria Paoletta

Attrice professionista dal 1993. Allieva del maestro e regista Carlo Formigoni, avvia l'esperienza del teatro d'attore per ragazzi ed è tra i fondatori della compagnia stabile di Foggia. Dopo aver partecipato a numerose produzioni dirette da Formigoni, nel 1996 decide di intraprendere un percorso nuovo e dà vita, con Raffaele Scarimboli, a una nuova formazione: la Compagnia Burambò, che è divenuta oggi un'affermata realtà del teatro di figura a livello nazionale e internazionale. L'approdo al teatro di narrazione avviene nel 2010 e si va affinando grazie agli insegnamenti dell'attore e regista Roberto Anglisani. *Una storia che non sta né in cielo né in terra* va in scena per la prima volta nel Castello di Barletta nel 2010 ed è replicata numerose volte nelle scuole elementari e medie di tutta la Puglia.

Una storia che non sta né in cielo né in terra

con Daria Paoletta
da 7 anni

Riscrittura adatta alla nostra epoca di una leggenda tarantina: Maria è promessa sposa di un marinaio che deve partire per un lungo viaggio. Passano i mesi e gli anni, lui è sempre assente e intanto si fa avanti un altro giovane. Un giorno però il fidanzato ritorna, capisce la situazione e, folle di gelosia, la fa salire sulla sua barca, la porta in un punto di mare profondo e la getta in acqua; lei annaspa, si dibatte e grida fino a quando in suo aiuto arrivano le sirene che la portano nel loro regno in fondo al mare. Da allora è una sirena, ma ogni tanto esce dal mare per venire a vedere la sua casa e la gente che conosce, e per salutare i pescatori.

L'attrice racconta la vita di un paese di mare della Puglia, con i vicoli dove risuonano le voci

delle comari che sanno tutto di tutti. Marionna e Cataldo, i protagonisti, si sposano giovani, inesperti della vita, e si trovano a dover aderire alla volontà degli altri prima ancora che alla propria. È la lotta dell'amore contro la meschinità, della vita che cerca di prevalere sulla morte. L'arrivo delle sirene, seducenti ma ambigue, dà alla storia il fascino dell'antica leggenda.



Ombretta Zaglio

Dopo una formazione in psicologia sociale e in psicologia dell'età evolutiva, con un'attenzione particolare al mondo della fiaba tradizionale, approda al teatro: è cofondatrice nel 1978 del Teatro del Rimbalzo ad Alessandria e dal 1985 è anche autrice e regista degli spettacoli della compagnia. Al linguaggio teatrale aggiunge esperienze nel campo degli audiovisivi. Nel 1990, sempre ad Alessandria, fonda la Casa di teatro, uno spazio indipendente dove si incontrano le esperienze artistiche emergenti, che purtroppo è travolto fisicamente dall'alluvione del 1994. Da qui una svolta: il repertorio di fiabe, leggende e racconti è spesso reinterpretato con un linguaggio nuovo (accompagnamento musicale dal vivo, tabellone illustrato alle spalle della cantastorie, fotografie) attraverso una ricerca nell'ambito della narrazione multimediale in cui la parola amplifica il suo senso

in combinazione con immagini rielaborate al computer:

Gianni Robotti

Nato ad Alessandria, si diploma in clarinetto presso il Conservatorio della sua città nel 1988 per dedicarsi in seguito allo studio dei flauti dolci e del sassofono. Insegnante e musicista eclettico, svolge attività concertistica in formazioni cameristiche e come solista. Dal 2000 collabora con il Teatro del Rimbalzo.

E la luna sorride

con Ombretta Zaglio
musica di e con Gianni Robotti
da 5 anni

È notte, un viaggiatore si perde nel bosco ma gli fa compagnia la luna con la sua luce. E il viaggiatore racconta: principesse addormentate, streghe malefiche, geni imbottigliati, castelli immaginati rivivono attraverso suoni, parole, canzoni e pochi oggetti trovati lungo la via e

messi in valigia. Le fiabe sono scelte in base al pubblico presente, in funzione del quale è scelto anche il registro interpretativo. Il tutto tenendo conto dei contributi teorici sul significato delle fiabe di Vladimir Propp, Bruno Bettelheim, Italo Calvino, Marco Dallari, Antonio Faeti, Gianni Rodari, Ok-Ryen Seung, Marie-Louise von Franz.

Un cappello Borsalino

di e con Ombretta Zaglio

Una produzione del Teatro del Rimbalzo premiata nel 2004 (Ente teatrale italiano - Stregagatto) per la migliore attrice e il miglior spettacolo per giovani. È la puntuale ricostruzione storica della nascita e dell'evoluzione della celebre fabbrica di cappelli di Alessandria, a partire dalla vicenda umana e dalla passione del suo fondatore, Giuseppe Borsalino (1834-1900).

Lo spettacolo ripercorre un lungo arco di tempo, rievocando episodi e momenti della vita quotidiana dell'Ottocento, dai cappellai francesi agli emigranti in America, dalle popolazioni delle Ande fino alla vita quotidiana degli operai e delle operaie della fabbrica e al loro rapporto con i proprietari. Una ricostruzione necessaria perché, scomparsi i luoghi e i macchinari, è diventato difficile ricordare com'è cominciata e com'è finita.



Robert McNeer

Dopo gli studi alla Northwestern University di Chicago, alla Mimenschule Ilg a Zurigo e con Tadashi Suzuki in Giappone, lavora come attore ed educatore teatrale in America e in Europa, tra l'altro con la compagnia Teatro Kismet di Bari. Nel 1999, con la moglie Pia Wachter rimane affascinato dai maestosi uliveti della campagna intorno a Ostuni (Brindisi) e in una vecchia masseria del posto fonda il centro culturale La Luna nel Pozzo, dove accanto al suo lavoro di attore e regista continua le ricerche su un teatro fatto da non professionisti, e dove da una decina di anni ospita la rassegna di teatro estiva Teatri di terra. Contemporaneamente dirige seminari per attori ed educatori e corsi di clown secondo il metodo "nose to nose". Ricerca quest'ultima che sta conducendo anche in scuole e in istituti per persone afflitte da disturbi psichici e con portatori di handicap o anziani colpiti dal morbo di Parkinson.

Woz'America

di e con Robert McNeer
da 3 anni

Lo zio americano fa parte dell'immaginario italiano, l'America domina le notizie quotidiane nella penisola, la lingua dell'informatica è impregnata di americanismi. Ma che cos'è quest'America? What is America? Come vivono, che cosa mangiano, e quant'è lontana l'America? Quale immagine dell'America possono avere i ragazzi italiani di oggi? E come può un adulto americano comunicare loro l'America che ha vissuto lui da bambino?

«Da piccolo non mi definivo americano, ma se penso alla mia infanzia riconosco che è stata molto colorata dal mio paese di nascita. I cowboy non mi hanno mai interessato. Ho avuto la fortuna di trascorrere i miei primi anni nel bel mezzo della "corsa allo spazio", quando i veri eroi, gli astronauti, partivano

ogni settimana per scoprire che cosa c'è dietro le stelle. Non mi ricordo più se mi è venuta da loro l'idea che sapevo volare o se l'ho avuta prima io e l'America me l'ha copiata. Certo è che vivevo in un'epoca e in una cultura in cui tutto sembrava possibile: le fate, gli astronauti e Superman erano la stessa cosa. Questo sogno, il sogno che puoi anche arrivare sulla luna se ti dedichi con tanta gioia a tale progetto, è l'America che mi piace condividere con i bambini di lingua italiana. E lo faccio raccontando da una piattaforma alta. Non volo veramente, ma non ditelo ai piccoli spettatori».



Domenico Pugliares

Dopo aver suonato e cantato in un complesso per moltissimo tempo, decide di dedicarsi al teatro. Comincia nel 2002 studiando alla scuola di improvvisazione di Milano Teatribù e alla fine del triennio diventa insegnante e attore nella compagnia di professionisti. Studia contemporaneamente al Teatro della Cooperativa di Niguarda (Milano) con Renato Sarti e segue laboratori sul monologo, sulle tecniche di narrazione e sulla costruzione del personaggio. Fa pratica in spettacoli di improvvisazione teatrale e collabora alla messa in scena di *La nave fantasma* di Renato Sarti (2004, sul naufragio al largo delle coste siciliane, il 25 dicembre 1996, di un battello carico di migranti, con 283 vittime) e come aiuto regia in *Dormo quanto un vombo* con Sergio Sgrilli. È scrittore e interprete di varie produzioni. Nel marzo del 2012 debutta al Teatro della Cooperativa

lo spettacolo da lui scritto e interpretato *6% - Cca na vota era tutta campagna*.

Il Teatro della Cooperativa

Viene fondato alla fine del 2001 dallo scrittore di teatro, regista e attore Renato Sarti grazie al sostegno della Società Edificatrice Abitare, proprietaria della sala, con l'obiettivo di contribuire alla riqualificazione culturale della periferia milanese, nella convinzione che il teatro debba avere una funzione sociale. Dal 2003 ogni stagione di spettacoli è intitolata a un personaggio o a un evento importante della storia italiana.

6% - Cca na vota era tutta campagna

di e con Domenico Pugliares regia di Marco Di Stefano musiche di Fabio Pavan

È il racconto di un territorio attraverso ricordi fievoli e

leggeri di un padre che parla a suo figlio, tra ricordi, tradizioni e insegnamenti. La dolcezza si mescola all'amarezza e alla rabbia per un mondo trasfigurato dall'industrializzazione scriteriata e selvaggia, da anni di industria petrolchimica che ha trasformato una delle coste più belle del mondo in un laboratorio a cielo aperto. Uno sviluppo che ha prodotto ricchezza e permesso che i figli dei contadini e dei pescatori diventassero operai, i figli degli operai diplomati e i figli dei diplomati "*dutturi*"... Ma dopo i *dutturi* cosa rimane? Il conto. Tutto ha un prezzo e il prezzo pagato da questa gente è alto, salato, amaro. In quest'area della Sicilia, infatti, il 6% dei bambini nasce con difetti congeniti allarmanti.



Monica Morini

Attrice e autrice del Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia, di cui è fondatrice. Con *Cuori di terra – Memoria per i sette fratelli Cervi* vince nel 2003 il premio Ustica dell'associazione Scenario, il più importante riconoscimento italiano riservato alle nuove compagnie. Conduce da anni un percorso di ricerca sul teatro di narrazione con corsi rivolti ad attori, insegnanti e genitori. È consulente artistica e formatrice della manifestazione ReggioNarra. Nel 2009 vince il concorso "I teatri del Sacro" con il lavoro *Il Vangelo visto da un cieco*. Sempre nel 2009, con Bernardino conduce ad Arzo un laboratorio sulle fiabe con il suggestivo allestimento finale di un "giardino" delle fiabe della buonanotte.

Bernardino Bonzani

Attore, autore e regista, fondatore con Monica Morini del Teatro dell'Orsa. Formatosi all'interno del Teatro Europa

di Parma e successivamente frequentando laboratori e seminari condotti da maestri importanti, dà voce a diverse forme di espressione teatrale, dal comico al teatro di memoria, ai temi di impegno sociale al teatro per l'infanzia. È autore di testi teatrali che poi dirige in veste di regista con propri allievi o che interpreta come attore. Partecipa a numerosi spettacoli, che spaziano dal teatro comico a quello di ricerca, anche con i registi Bruno Stori e Marco Baliani. Dal 1991 contribuisce all'allestimento di spettacoli, all'organizzazione di rassegne, seminari e laboratori teatrali nell'ambito del Teatro Europa. Conduce per tre anni come formatore e regista il laboratorio di teatro con i detenuti del carcere di Reggio Emilia.

Luciano Bosi

Percussionista, musicista poliedrico e improvvisatore formale che organizza suoni e silenzi narranti a geometria

e geografia variabile. Svolge un'intensa attività di ricerca sullo strumentario a percussione e, in particolare, sulle connessioni con altri ambiti di studio. Predilige operare in modo multidisciplinare, sconfinando dall'ambito strettamente musicale anche verso altre forme espressive, come la danza e il teatro, con particolare riferimento all'interazione tra suoni e parole narranti.

Claudia Catellani

Diplomata in pianoforte nel 1993 a Reggio Emilia, tiene diversi concerti sia come solista che in formazioni cameristiche, in varie città italiane ed estere. La sua attività musicale spazia dalla collaborazione con cantanti lirici, proponendo repertori cameristici dall'opera all'operetta al musical, per i quali è impegnata in vari importanti teatri e rassegne. Dal 2001 partecipa alla realizzazione di recital e spettacoli teatrali, in veste di consulente musicale ed esecutrice. È laureata in filosofia

all'Università di Parma e in musicoterapia presso l'Università di Bristol. Dal 2003 fa parte stabilmente della Compagnia Teatro dell'Orsa.

I viaggi di Gulliver

con Bernardino Bonzani,
oggetti vari e pupazzi
da 5 anni

Ispirata a *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift, lo scrittore inglese-irlandese genio del paradosso, la narrazione porta i piccoli spettatori in un mondo fantastico tutto contenuto nel baule da viaggio del signor Lemuel Gulliver.

Il viaggio di Odisseo

di e con Monica Morini
musica dal vivo con Luciano Bosi
da 8 anni

Il poema di Omero non smette di intrigare ogni generazione. Questo racconto del viaggio di

Odisseo e dei suoi compagni
tiene presente, oltre al testo
classico, le rivisitazioni di
A. Molesini, M.T. Davidson,
J. P.Vernant e G. Nucci.
Un telaio di parole che segue le
peripezie dell'eroe omerico.

Pane e rose

di e con Monica Morini e
Bernardino Bonzani
al pianoforte Claudia Catellani

«Ne avete abbastanza del pane
che vi danno? Se è poco, venite
con noi». Le donne, di solito, in
quella stagione erano nei campi
a falciare o a vendemmiare, ma
quella mattina nell'aria c'era
qualcosa di nuovo: chi a piedi, chi
in bicicletta si misero sulla strada
bianca che andava verso il paese.
E così in piazza alla fine erano
mille, a cantare e a chiedere pane
e pace. Una rivolta guidata dalle
donne.



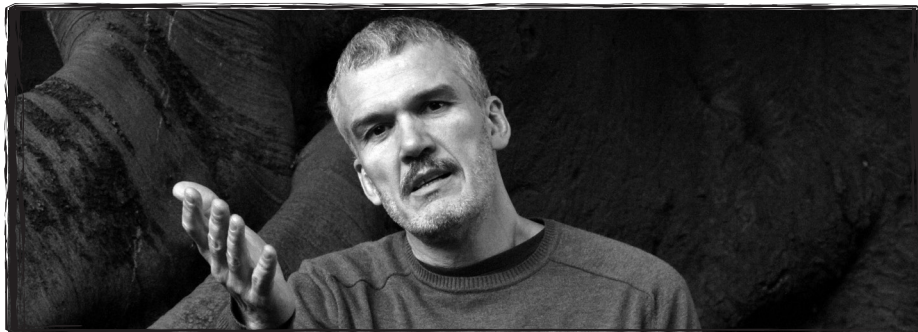
Nicolás Buenaventura Vidal
Regista, sceneggiatore e narratore colombiano originario di Cali, capoluogo del dipartimento Valle del Cauca nel sud-ovest del paese. Laureato in arte drammatica all'Universidad del Valle con una tesi dal titolo *La improvisación y el arte del actor*. Insegna sceneggiatura e interpretazione cinematografica in Colombia, USA, Panamá, Francia, Marocco. Per il cinema realizza nel 1991 una serie di venti documentari, *Puro Cuento*. La sua sceneggiatura *La deuda o la insólita muerte y no menos asombrosa resurrección y segunda muerte de Alí Ibrahim María de los altos Pozos y Resuello, llamado El Turco*, premiata nel 1996 dalla Fondazione Hubert Bals e al festival di Biarritz, è trasformata l'anno successivo in un film diretto da lui insieme con Manuel José Álvarez, coprodotto da Colombia, Cuba e Francia. Nel 2006 è regista del lungometraggio *Le charme des impossibilités*, di produzione francese. Il suo impegno più continuativo è però la stesura di sceneggiature per film,

spesso in collaborazione con altri scrittori. Contemporaneamente è attore, direttore di teatro, creatore di drammi sempre per il teatro e, dal 1988, narratore. Si esprime in spagnolo e in francese.

Maître mot

di e con
Nicolás Buenaventura Vidal

Maestra palabra è uno spettacolo tratto da sei lavori precedenti del narratore: *Cuentos para mujeres* (1990), *La palabra* (1991), *A contracuento* (1992), *La guerra de los Cuervos y de los Búhos* (1993), *Los cuentos del Espíritu* (1995) e *Mitos de creación* (1998). Un insieme di racconti senza un ordine fissato precedentemente, legati l'uno all'altro soltanto da corrispondenze occasionali e inaspettate, un po' come quando gli antichi fabulatori riunivano la gente attorno al fuoco per raccontare le storie tramandate dagli antenati.



Contes pour femmes

di e con
Nicolás Buenaventura Vidal

Storie provenienti da diverse tradizioni orali: dall'Africa, dal Medioevo, dai miti delle popolazioni indigene d'America, dalle comunità contadine. Storie, racconti, momenti tessuti di parole, musica e silenzio. Ogni storia è

narrata attraverso la musica, in un dialogo tra gli strumenti e la voce del narratore. Perché "per donne"? Nessuno lo sa esattamente, però forse loro, le donne, capiranno. E siccome si tratta di racconti per donne, gli uomini devono venire accompagnati o assumendosi la responsabilità per le eventuali conseguenze!



Margherita Coldesina

Compagnia FemmeThéâtrale

Luganese, attrice radiofonica (Rete Due della RSI). Laureata in scienze della comunicazione con indirizzo giornalistico, si forma come attrice alla Scuola Teatro Dimitri, all'École Supérieure du Spectacle di Parigi e con la Compagnia Sud Costa Occidentale a Palermo. Nel 2007 fonda Femme Théâtrale, movimento artistico indipendente per il quale produce il primo spettacolo, *Olga*. Recita nelle compagnie Antonin Artaud di Michel Poletti, Spazio Studio Atto Primo di Milano, Officina Teatro, e partecipa a vari progetti di videoarte diretti da Beat Kuert e Lucius C. Kuert della Al Castello Productions di Arzo.

Francesco Niccolini

Laureato in storia dello spettacolo a Firenze, è scrittore e autore di testi teatrali, sceneggiatore e qualche volta regista. Lavora, studia e scrive con

Marco Paolini (*Vajont, Parlamento chimico, Bhopal*) e scrive testi, fra gli altri, per Arnaldo Foà (*Senza vincitori né vinti*, sulla prima guerra mondiale, ispirato al romanzo *Storia di Tönle* di Mario Rigoni Stern). Dal 2007 allarga la propria attività con due documentari per la Televisione della Svizzera italiana, e al cinema, collaborando al soggetto e alla sceneggiatura di un film dedicato alla guerra in Iraq, *Angeli distratti*. Tiene corsi di scrittura teatrale e drammaturgia in Italia e all'estero.

Marco Rampoldi

Regista teatrale, debutta come assistente di Dario Fo e prosegue la formazione al Piccolo Teatro di Milano con Giorgio Strehler e Carlo Battistoni. Negli stessi anni si laurea in architettura al Politecnico di Milano, dove è docente di tecniche e linguaggi di comunicazione visiva. Collabora per diversi anni con il Teatro Franco Parenti (*Tecoppa* e *L'uomo dal fiore in bocca*). Come indipendente dirige molti lavori

impegnati, tra cui *Considerate questa città*, oratorio civile per le vittime di Piazza Fontana. Collabora come regista con la Radio della Svizzera italiana.

Falluja

di Francesco Niccolini
con Margherita Coldesina
regia di Marco Rampoldi

20 agosto 2010: gli americani stanno lasciando l'Iraq. Un giovane sergente con i capelli a spazzola fa un'ultima irruzione. Sceglie la casa di una donna cieca, una donna con dei figli, una donna sposata. Le quattro mura, già devastate, diventano testimoni muti di un'ennesima tragedia. Testimoni inutili. Ma c'è molta umanità quella notte, c'è molto da imparare da quella notte, la notte di una donna irachena e di un soldato americano qualunque. Falluja è lo sguardo su una tragedia che sta già per essere dimenticata, per l'affacciarsi di nuove tragedie.



© 2012 Vince Cammarata | FOS

Beatrice Schiros

Si diploma alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1995, segue parecchi laboratori con Giorgio Rossi, Raffaella Giordano, Nikolaj Karpov, Giorgio Gallione, Antonio Fava, Eugenio Allegri, Alfonso Santagata, Leo Muscato, Franco Brambilla, Emma Dante, Lino Capolicchio e Valerio Binasco. Lavora in seguito con numerosi registi per altrettanti Teatri stabili da Torino a Reggio Emilia, per la Corte Ospitale di Rubiera in *Tanti Saluti* di Giuliana Musso per la regia di Massimo Somaglino; per Bassano Opera Festival porta in scena *Vita prigioniera*, un monologo inchiesta sul mondo carcerario. Dopo vari lavori anche in televisione, con l'Associazione 15 febbraio di Torino porta in scena *Fratelli*.

Andrea Collavino

Inizia a esercitare la professione di attore dal 1992, anno in cui si diploma alla Scuola di Arte Drammatica Paolo Grassi di

Milano. Da allora, lavora sotto la direzione di vari registi, tra i quali Gabriele Vacis, Marco Baliani e Giorgio Strehler. Nel 1997 partecipa a *Ecole des Maitres* diretto da Anatolij Vasilev, che ha per tema *Il Giocatore* di Dostoevskij. Da allora intraprende, parallelamente a quella dell'attore, l'attività di regista, dando vita a numerosi spettacoli. Da qualche anno svolge attività formative, collaborando con varie realtà, tra cui l'Accademia d'Arte Drammatica di Udine e diverse realtà artistiche e teatrali in Italia e all'estero.

Associazione 15 febbraio

Costituita da Valentina Diana e Lorenzo Fontana, prende il nome dalla data di fondazione, il 15 febbraio 2008. Si occupa principalmente di drammaturgia contemporanea, svolgendo la propria attività fra l'Italia e la Francia. Nella sua sede di Torino, in via Baretto 31, organizza incontri, letture, spettacoli e

messe in scena. Collabora con diverse associazioni teatrali in Italia e all'estero.

Fratelli

di Valentina Diana
con Beatrice Schiros e Andrea Collavino
regia di Lorenzo Fontana

«Due fratelli, una storia di famiglia, una specie di saga, irrisolta e fragile come tutte le storie di famiglia... Entrambi lottano, a parole, per rimettere a posto qualcosa, per consegnarsi un ruolo pacificato all'interno di una storia di conflitto. Alla fine, ciascuno dei due avrà disegnato il proprio percorso di esistenza, senza essere capace di includere l'altro. Tuttavia questo sforzo, questo tentativo di incontro e di comprensione sarà presente in germe, come una possibilità, come un'ipotesi di fratellanza: una vicinanza, una comunione o qualcosa del genere, che unisce ma allo stesso tempo,

con altrettanta forza, separa» (Valentina Diana).
Avere il coraggio di pensare alle proprie relazioni, a quello che noi abbiamo fatto agli altri e a quello che gli altri hanno fatto a noi, diventa in alcuni momenti il centro attorno a cui ruota la nostra vita.



Simone Bellezze

Musicista e musicoterapeuta. Si avvicina alla musica fin da piccolo suonando la chitarra classica e poi quella elettrica. Contemporaneamente amplia la sua conoscenza musicale sulla batteria, approfondendo anche lo studio delle percussioni, con particolare interesse per quelle della musica popolare italiana, africana e sudamericana. Lavora con bambini, adulti, anziani e disabili in scuole, centri d'aggregazione, comunità di recupero, centri di salute mentale e carceri. In questo momento è impegnato nello spettacolo teatrale *Se "in vino veritas"... il vino meritas* con Ponte tra Culture (cooperativa teatrale fondata nel dicembre 2005 ad Ancona) e nello spettacolo musicale *Elettrodomestica Tour 2012* con il gruppo Riciclato Circo Musicale.

Igor Pitturi

Musicista e attore. Inizia da autodidatta con la chitarra e

si affaccia al mondo del teatro frequentando i corsi organizzati al liceo. Trasferitosi a Bologna nel 2002 per frequentare la facoltà di scienze politiche, accantona ben presto gli studi per dedicarsi a teatro e musica, seguendo prima un corso tenuto da Patrizia Piccinini, poi il corso propedeutico della scuola Alessandra Galante Garrone. Nel 2009 frequenta un corso di teatro a Barcellona. Tornato in Italia, si dedica alla musica e comincia a collaborare con la cooperativa Ponte tra Culture nello spettacolo *Se "in vino veritas"... il vino meritas*.

Ylenia Pace

Si diploma alla scuola del Teatro Stabile delle Marche e approfondisce lo studio della recitazione frequentando corsi, seminari e stage intensivi. Partecipa a diverse produzioni teatrali come *Novelle del Decamerone* (regia di Gianluca Barbadori), *Nozze* (regia di Luigi Moretti), *Passi affrettati* (regia di

Dacia Maraini). Nel 2009 entra a far parte della cooperativa Ponte tra Culture, con cui realizza diversi lavori in qualità di regista, attrice e pedagoga, utilizzando il teatro come strumento di denuncia e informazione.

Se "in vino veritas"... il vino meritas

con Simone Bellezze, Ylenia Pace, Igor Pitturi
regia di Gianluca Barbadori
Compagnia Ponte tra Culture

Un percorso divertente, ironico e ritmato attraverso la storia di una bevanda indissolubilmente legata alla memoria e alle tradizioni del popolo italiano e non solo. Lo spettacolo narra sia il lavoro della terra rivolto alla produzione del vino dal grappolo alle botti, sia le sue caratteristiche e il suo utilizzo nella gastronomia e la sua importanza sociale e culturale. Un mondo in cui tutti si possono riconoscere, perché a ognuno di noi è capitato almeno

una volta nella vita, direttamente o indirettamente, di avere a che fare con... gli effetti del vino.



Il progetto**Imprese per la cultura**

Il Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove* propone il marchio Imprese per la cultura alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

Una collaborazione in evoluzione

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Festival di narrazione *Racconti di qui e d'altrove* e diventano promotori della manifestazione, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

Le Imprese per la cultura sono:

ASSOCIAZIONE VITI VINIFICATORI DEL MONTE SAN GIORGIO - MERIDE

CANTINE LATINI SA - TREMONA

FIENI DANILO E FIGLIO SA - TREMONA

GIULIANI SA - CONSULENZE TECNICHE / TERMOPOMPE - MENDRISIO



La manifestazione è sostenuta da:

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS



**CITTÀ DI
MENDRISIO**



coop
cultura



Fondazione Cesare e Giuseppe Giglia
A favore della fanciullezza e per la protezione degli animali



FONDAZIONE CESARE E GIUSEPPE GIGLIA
A favore della fanciullezza e per la protezione degli animali

Fondazione Cesare e Giuseppe Giglia - Via Ferruccio 16/5 24 - CH-6902 Lugano-Svizzera

SüdKulturFonds
Fonds Culturels

**Fondazione
Dr.M.O. Winterhalter**



Imprese per la cultura

in collaborazione con:



Associazione
Sportiva della
Montagna

Gruppo
Genitori
della
Montagna

GGM

Arzo
Besazio
Meride
Tremona

LUMINAUDIO



ASPI

Fondazione della Svizzera italiana
per l'Alto, il Sostegno
e la Protezione dell'infanzia

> Progetto Stampa SA

Al Torchio Antico

piacere
SERPIANO
gastronomia - natura - cultura - wellness



l'Informatore



grafica Dina Dasoki
tratto logo 2012 Nati e Kiki